

VareseNews

Lidia Macchi: un mistero italiano lungo vent'anni

Pubblicato: Giovedì 4 Gennaio 2007

Se a Cittiglio chiedi un'indicazione per via Filzi, in tanti fanno spallucce. Se domandi: dov'è la strada in cui è stato trovato il corpo di **Lidia Macchi**, tutti indicano la via che costeggia la ferrovia delle Nord, vicinissima all'ospedale, per poi portare al cementificio, che è già Caravate. Questo sta a dimostrare che quel fatto di cronaca di vent'anni fa ha toccato da vicino e profondamente la gente di queste parti, portando alla ribalta uno sconosciuto paese del fondovalle, come il luogo dove si è consumato uno dei più efferati crimini che le cronache possono ricordare, tanto più aggravato dal fatto che non è mai stato dato un volto al colpevole.

I fatti sono oramai un pezzo di cronaca. Sono storia. La sera del **5 gennaio 1987** Lidia Macchi, una giovane ragazza di 21 anni di Varese, scompare. Nessuna notizia hanno i **suoi genitori**, che, non vedendola rincasare, preoccupati, **avvisano i carabinieri** e si rivolgono ai quotidiani per diramare la foto della giovane. Lidia era andata a trovare l'amica Paola Bonari, ricoverata all'ospedale di Cittiglio e convalescente per un incidente stradale. **Tutti si mobilitano per le ricerche:** dalle forze dell'ordine agli amici di CI, di cui Lidia fa parte.

E sono proprio gli amici che la trovano, la mattina del 7 gennaio, vicino alla Panda. Lidia è stata uccisa: sul suo corpo, rinvenuto non a bordo della strada principale, ma proprio in una traversa sterrata di via Filzi, ci sono **29 coltellate**; dalle prime risultanze delle analisi sul corpo, emerge che la giovane è stata **assassinata in un luogo diverso da quello del ritrovamento**, e caricata nell'auto a bordo della quale la ritrovano vestita in modo inusuale, quasi fosse stata ricomposta dopo la morte. Le indagini scandagliano la vita degli amici, i conoscenti e l'ambiente frequentata dalla ragazza.

Si concentrano anche su un sacerdote; per arrivare alla verità gli inquirenti utilizzano anche la prova del dna, che però non porta a risultati concreti.

Resta la rabbia dei genitori, degli amici e di quanti conoscevano Lidia. Restano **canzoni**, siti, messaggi e **poesie** che si trovano sul web e la periodica attenzione dei media, che hanno dedicato grande spazio al caso. Iniziò Enzo Tortora e proseguì, in tempi più recenti il giornalista e romanziere **Carlo Lucarelli**: **per ora il caso Lidia Macchi rimane infatti un mistero italiano.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it